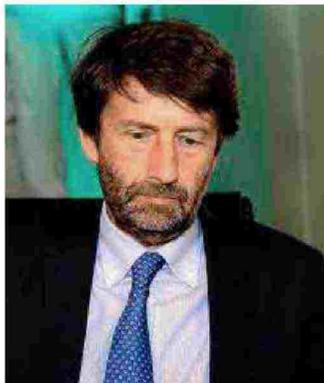


L'indagine. Sono state prese in esame 443.458 imprese. Pari al 7,3% del totale

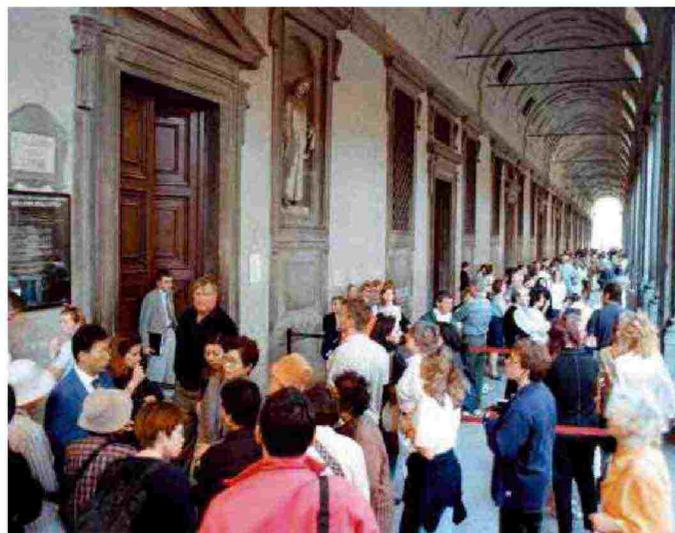
La cultura resiste alla crisi

Movimentati 214 miliardi Il rapporto di Unioncamere

ROMA — Duecentoquattordici miliardi di euro, ovvero il 15,3% della ricchezza nazionale prodotta. Con ogni euro che ne «attiva» altri 1,67 sul resto dell'economia. Tanto vale nel 2013 la filiera culturale italiana. E quanto emerge dal *Rapporto 2014 Io sono cultura - l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi*, curato da **Fondazione Symbola** e Unioncamere con la collaborazione della Regione Marche e presentato a Roma dai segretari generali delle due associazioni, **Fabio Renzi** e **Claudio Gagliardi**, alla presenza del ministro dei Beni culturali **Dario Franceschini**.



Il ministro **Dario Franceschini**



In coda per entrare alla **Galleria degli Uffizi di Firenze**

Un'analisi che ha elaborato i dati 2013 delle 443.458 imprese italiane (il 7,3% del totale) che si occupano di cultura (intesa anche come performing arts, tv, cinema, stampa, libri e settori creativi come design o architettura) e dei suoi 349 mila addetti (il 5,8% degli occupati, il 6,2% contando anche pubblico e nonprofit). La fotografia che ne emerge è di un settore che non solo ha tenuto la crisi, ma che ha avuto anche margini di miglioramento. Pilastro del Made in Italy, il settore cultura e creatività, ad esempio, ha saputo crescere nell'export con 41,6 miliardi di euro di esportazioni (+35%) e un surplus commerciale di 25,7 miliardi, secondo solo alla filiera meccanica e ben sopra la metallurgica. Ha poi attratto più sponsorizzazioni (+6,3%) toccando i 159 milioni e, da solo, ha realizzato il 5,7% della ricchezza prodotta in Ita-

lia: 74,9 miliardi di euro, che diventano 80 con le istituzioni pubbliche e nonprofit.

Ma la forza della cultura va ben oltre, grazie a un effetto moltiplicatore pari a 1,67 sul resto dell'economia: così ogni

euro prodotto ne attiva 1,67 in altri settori (addirittura 2,1 nelle industrie creative e 2 nel patrimonio storico artistico). Praticamente gli 80 miliardi ne «stimolano» altri 134, arrivando a quei 214.

La cultura poi spinge il turismo (36,5% della spesa, pari a 26,7 miliardi di euro) con oltre un terzo dei visitatori diretti ai nostri musei, oltre a escursioni, enogastronomia, monumenti, shopping.

Arezzo in vetta alla classifica

ROMA — Arezzo capitale della filiera della cultura, sia per valore aggiunto che per occupazione. Battute (quasi) tutte le grandi città d'arte. E quanto emerge, un po' a sorpresa, dal *Rapporto 2014 «Io sono cultura - l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi»*. Ma ciò che colpisce è che se le prime 5 province per incidenza di imprese culturali sono Firenze (11,8%), Milano (10,9%), Arezzo (10,1%), Como (10,0%) e Roma (9,7%), con Venezia assente, la provincia dove il si-

stema produttivo culturale porta maggiori risultati è Arezzo: 9,0% in quanto incidenza di valore aggiunto e 10,4% per occupazione. Merito non solo del Crocifisso del Cimabue o della Casa del Vasari, ma soprattutto, spiega il presidente della **Fondazione Symbola**, **Ermete Realacci**, «merito degli orafi».

Le classifiche proseguono poi con Pordenone e Pesaro Urbino, attestate sulla stessa soglia del 7,9% in quanto a valore aggiunto, seguite da Vicenza (7,7%), Treviso (7,6%).

